

## 7° Capitolo dell'Abate Generale OCist per il CFM – 02.09.2013

C'è un altro aspetto dell'opera creatrice di Dio che i Salmi mettono in rilievo: è l'aspetto della totalità e unità della creazione dentro la sua molteplicità.

Il salmista esprime spesso il suo stupore per l'immensità delle creature di Dio, e per il fatto che Lui crea tutte le cose. Tutte le creature hanno solo Dio come creatore, tutte sono opera delle sue mani. Lo abbiamo già visto nel salmo 103: "Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature." (103,24).

Un'espressione ricorre sovente per descrivere questa totalità: Dio ha creato "cielo e terra", cioè la totalità della realtà di cui l'uomo ha esperienza o che può intuire. È l'espressione ripresa nel Credo per dire chi è e cosa fa Dio Padre onnipotente: "Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili".

Vi cito solo alcuni esempi nei Salmi: "In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani" (Sal 101,26).

Un'espressione di benedizione ritorna in 4 salmi: "Siate benedetti dal Signore, che ha fatto cielo e terra!" (113b,15). "Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra" (120,2). "Il nostro aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra." (123,8). "Da Sion ti benedica il Signore, che ha fatto cielo e terra." (133,3).

Ancora si parla della creazione del cielo e della terra nel salmo 135: "Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre." (135,4-6)

Parlare di cielo e terra per il salmista vuol dire, come dicevo, menzionare tutta la creazione, e menzionarla come totalità che comprende e armonizza anche ciò che sembra opposto, in contrasto. Il cielo non è la terra e la terra non è il cielo. Ma entrambi sono "fatti" dal Signore, hanno la stessa origine nel Creatore. Nell'opera di Dio, ciò che si oppone si armonizza, e l'armonia è l'opera di Dio nascosta e rivelata nelle creature.

I Salmi sembrano divertirsi a far notare che Dio crea i contrasti: "Tuo è il giorno e tua è la notte, tu hai fissato la luna e il sole; tu hai stabilito i confini della terra, l'estate e l'inverno tu li hai plasmati" (73,16-17).

"Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene; il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati" (88,12-13).

Dio ha creato la totalità anche di ciò che si oppone, o che è in tensione, e questo contrasto, questa tensione è pure un segreto della bellezza dell'universo, perché la differenza mette in risalto l'unità dell'opera di Dio che fa ogni cosa. Dio crea anche la relazione fra le creature, crea il passaggio dalla notte al giorno, fra l'estate e l'inverno, la tensione fra il nord e il sud, l'avvicinarsi fra la luna e il sole.

Tutto questo crea stupore, meraviglia, e soprattutto adorazione di Dio stesso: "Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani. Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri!" (Sal 91,5-6).

La bellezza delle creature è tutta in Dio che le fa. I Salmi non cadono mai nel panteismo, nel divinizzare le creature, e questo ci permette di contemplare le creature, e di godere di esse, nella verità di saperle passeggiare. Perché sono create, le creature non sono eterne. Divengono, passano. Solo Dio dimora per sempre, e le creature a cui Egli dona l'eternità. Come lo esprime il salmo 101: "In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine." (101,26-28)

Questo vuol dire che se si perde il riferimento a Dio che opera, la sua opera perde ai nostri occhi ogni reale bellezza, e non rimane più che la malinconia romantica che vede le cose svanire nel nulla. Chi invece non perde il riferimento costante e ontologico delle creature al Creatore, possiede come la chiave di una bellezza e di una meraviglia che non svanisce, che si rinnova sempre, che non teme il finire delle cose. Il messaggio passa, cambia, varia, ma Colui che ci parla attraverso le sue opere non passa mai, non ci abbandona.

C'è però un altro aspetto che nel contemplare le opere create di Dio non dobbiamo perdere di vista, e che i Salmi ci aiutano a scorgere. È l'aspetto dell'obbedienza delle creature al loro Creatore. Il salmista contempla tutte le creature, e si stupisce di come ogni creatura obbedisca ad un disegno preciso. Mi limito a citare il salmo 148: "Lodatelo, cieli dei cieli, voi, acque al di sopra dei cieli. Lodino il nome del Signore, perché al suo comando sono stati creati. Li ha resi stabili nei secoli per sempre; ha fissato un decreto che non passerà. Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti, abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che esegue la sua parola" (148,4-8).

Le creature obbediscono al disegno del Signore. È una cosa che mi ha colpito quando passeggiavo sulle montagne svizzere, in mezzo ai prati. D'estate è tutto un brulicare di insetti, di erbe e fiori, di uccelli, ecc. E ogni creatura, se la osserviamo, fa il suo dovere, fa quello per cui è creata. Anche le mosche fanno ciò per cui sono create. E anche le pietre, nella loro immobilità, in realtà obbediscono con più tenacia alla loro struttura fisica, ciò che comporta un'attività di particelle atomiche straordinaria, che dura milioni di anni!

Certo, tutte queste creature non hanno la libertà di non obbedire al disegno di Dio, ma la loro "obbedienza" è un segno per noi, che questa libertà l'abbiamo ricevuta e dobbiamo esercitarla. Perché l'insieme delle opere prive di libertà crea un'armonia di bellezza che lascia trasparire la bellezza e bontà del Creatore. Ci provocano così a consentire con la nostra libertà all'armonia e bellezza che il

disegno di Dio ci ha predestinato, un'armonia in cui la libertà coopera con l'opera di Dio e ne riflette l'amore. Ma questo lo vedremo da domani nel secondo livello dell'opera di Dio che i Salmi ci insegnano: quello della storia della salvezza.

È importante però non dimenticare il primo livello, il livello dell'opera di Dio nella creazione, perché, come abbiamo visto, ci permette un rapporto positivo e grato con la realtà, con tutta la realtà che diventa per noi annuncio costante e sempre nuovo della bontà e grandezza del Creatore. Solo un rapporto con la creazione che ascolta il messaggio di Dio iscritto in essa ci permette di rispettare veramente la creazione, e anche di riposarci in essa. La bellezza non è tanto alla superficie delle cose, ma è quel messaggio di amore che, attraverso le creature, Dio rivolge al nostro cuore. Una persona che non è aperta a Dio e ai fratelli, non può veramente vedere e gustare la bellezza della natura, perché per lei la creazione è come una lettera morta, un documento in cui non gli parla nessuno.

Questo livello del rapporto con l'opera di Dio sembra molto "atrofizzato" oggi, perché molti bambini e giovani non sono educati a guardare e ascoltare la realtà, la natura, come messaggio di un Altro, come segno di Uno che ti vuole bene e ti scrive un'immensa lettera di amore, una lettera cosmica che va dall'atomo alle galassie, e che non finiremo mai di leggere.

Ecco, quando san Benedetto parla della liturgia come "opera di Dio", dobbiamo capire che vi comprende anche questo livello creazionale dell'opera di Dio, così come i Salmi ci educano a percepirlo, ad ascoltarlo e a contemplarlo.

Ma ci sono anche altri livelli che vedremo da domani.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori OCist*